



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

18 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7
Veronese							
Adige Po							
Delta del Po							
Alta Pianura Veneta							
Brenta							
Adige Euganeo							
Bacchiglione							
Acque Risorgive							
Piave							
Veneto Orientale							
LEB							

18 MARZO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

SUBSIDENZA ED EROSIONE**Criticità sulla costa polesana
lo studio e le risorse necessarie**

VENEZIA - 51 milioni di euro per gli interventi di ripristino e 9 milioni annui per le manutenzioni. E' la somma necessaria per risolvere i problemi della costa veneta, della quale, tra le zone di maggiore criticità, c'è il Delta del Po la zona antistante la Sacca di Scardovari. Durante i lavori della commissione ambiente del consiglio regionale è stato presentato ieri mattina lo studio che l'Università di Padova ha predisposto, su richiesta della Regione, per capire le criticità in atto e le possibili soluzioni per la difesa del litorale veneto. "Un studio molto dettagliato sui fenomeni di subsidenza ed erosione - precisa l'assessore all'ambiente Gianpaolo Bottacin, che lo ha promosso - che ora è pronto per essere attuato su tutti i 160 chilometri della costa veneta. Ovviamente i costi sono impegnativi, ma contiamo sull'impegno pubblicamente preso a Bibione pochi giorni fa dal ministro dell'ambiente Galletti, il quale ha detto che finanzia iniziative progettuali serie per la tutela della costa. La nostra proposta, fuori dubbio, lo è". "Il patrimonio ambientale veneto è immenso, con lagune, spiagge e litorali straordinari per varietà degli ecosistemi e per la bellezza del paesaggio, è nostro dovere salvaguardarlo - continua l'assessore Bottacin - e lo faremo anche per tenere sempre a pieno ritmo l'altra macchina fondamentale per il nostro territorio che è il turismo". Lo studio ha suddiviso la costa veneta in venti celle per ciascuna delle quali è stato valutato il recente trend evolutivo e sono state evidenziate le criticità fornendo un quadro generale basato su misure, rilievi e calcoli omogenei per tutta la regione, utile ad una strategia unitaria di pianificazione degli interventi da effettuare. Nella prima parte dello studio sono stati analizzati il moto ondoso, la subsidenza, il trasporto solido litoraneo e fluviale, il rischio di allagamento costiero e le modifiche dovute ai cambiamenti climatici. La seconda parte invece è dedicata agli interventi di difesa e al piano di gestione di durata decennale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DELTA 571

Porto, pronti al via i lavori di scavo

A breve inizieranno le opere nella bocca e sud del portuale. Sannaroli (destra)

INQUADRO

Il porto di Sannaroli è stato progettato e costruito nella zona polesana. I lavori di scavo sono in corso.

CELERIO 1300 a € 8.990

PORTE APERTE SABATO 19 E DOMENICA 20

SEREN AUTOMOBILI

CONCESSIONARIA UFFICIALE PER ROVIGO E PROVINCIA
di Lignano e Montebelluna - 0432/800000

Taglio di Po

Il circolo del Pd dice stop alle trivellazioni

■ "Un incontro per approfondire le tematiche che stanno alla base del referendum abrogativo, che si svolgerà nella giornata di domenica 17 aprile 2016 e che verterà sulla richiesta di porre limiti temporali di durata delle concessioni per la ricerca e l'estrazione di idrocarburi in mare". E' questo il senso dell'iniziativa, che si svolgerà a Taglio di Po, oggi, nella sala conferenze di Vicolo Oroboni (1° piano sopra la biblioteca comunale) con inizio alle 21 e alla quale parteciperanno l'ingegnere Giancarlo Mantovani, direttore del Consorzio di Bonifica Delta del Po, Giorgia Businaro, direttore regionale di Legambiente Veneto e Graziano Azzalin del Comitato per il Sì al referendum. **(A. V.)**



INQUINAMENTO IDRICO. Esposto per omissioni di atti d'ufficio con le aggravanti ambientali

Pfas, ennesima denuncia L'accusa arriva dal M5S

Businarolo, Berti e consiglieri di Comuni vicentini chiedono se la Regione abbia adottato misure di controllo e di bonifica

Luca Florin

Un nuovo esposto, questa volta per omissioni di atti d'ufficio con le aggravanti ambientali, anima la già tormentata vicenda dei Pfas, le sostanze perfluoro-alchiliche che hanno contaminato le acque di falda e superficiali dell'area a cavallo delle provincie di Verona, Vicenza e Padova, finendo anche negli alimenti prodotti in questa zona, abitata da 350mila veneti. Sostanze che, secondo quanto accertato dall'Arpav, vengono dalla Miteni, azienda chimica di Trissino.

Dopo le denunce presentate in passato da ambientalisti ed amministratori, stamattina in Procura a Venezia il Movimento Cinque Stelle depositerà una richiesta di intervento della magistratura. Un gruppo di parlamentari, fra i quali la veronese Francesca Businarolo, il capogruppo in Regione Jacopo Berti ed alcuni amministratori comunali del Vicentino, presenteranno un esposto nel quale chiedono che venga verificato se

in Regione siano state adottate tutte le iniziative di controllo e bonifica necessarie. Ipotesi che i grillini formulano sulla base di quanto è contenuto in un verbale relativo ad un incontro della Commissione tecnica regionale sui Pfas che si è svolto a gennaio. Documento nel quale si sottolinea la non adozione di misure di tutela per la salute pubblica, pur a fronte di analisi che attestavano la presenza di una situazione pericolosa.

Come si diceva, questa iniziativa non è che l'ennesima di una sequela di azioni che hanno sinora contrassegnato la storia dell'inquinamento. L'ennesima ma non l'ultima, visto che Legambiente ha già preannunciato una nuova segnalazione alla magistratura nella quale si parla di «disastro ambientale».

Intanto, però, si stanno anche affilando le armi in vista del Consiglio regionale straordinario che si svolgerà martedì prossimo, alle 10.30, su richiesta delle opposizioni. Una seduta in previsione della quale associazioni e forze politiche stanno preparan-



Sale la pressione sulla Regione per la questione dei Pfas nell'acqua

do una presenza in forze a Venezia. Anche se l'organizzazione è ancora in corso, infatti, si sa che potrebbe esserci una manifestazione davanti a Palazzo Ferro-Fini, sede del Consiglio, per chiedere che vengano prese decisioni di peso. Per questo, il consigliere regionale Pd, Andrea Zanoni, ha invitato pubblicamente amministratori e cittadini ad arrivare in massa, e il suo collega pentastellato, Manuel Brusco, secondo il quale le analisi vanno rifatte perché sono state svolte seguendo parametri poco restrittivi,

spiega che la questione sta suscitando «un interesse sempre più forte».

Intanto, mentre l'assessore regionale alla Sanità Luca Colletto sta facendo pressione sull'Istituto superiore di Sanità perché fornisca quel parere sull'attività svolta sinora, in base al quale dovranno essere decise le misure da adottare per contrastare definitivamente la contaminazione, anche il mondo della bonifica comincia a chiedere garanzia sulla salubrità delle acque, parlando addirittura di «attentato all'ambiente». •



Case allagate «Etra rimborsa ma non ha colpe»

In base all'accordo transattivo sollecitato dal giudice, Etra ha corrisposto solo 2.500 e non 7.500 euro alla famiglia Dalla Schiava di Cadoneghe, che aveva presentato una causa per il risarcimento degli ingenti danni patiti durante gli allagamenti che colpirono Cadoneghe il 21 maggio del 2012. Si tratta dell'importo corrispondente esclusivamente alla franchigia di polizza «senza che ciò abbia implicato alcun riconoscimento di responsabilità, a nessun titolo, nell'accaduto» dichiara Etra, «tenuto conto che nessun accertamento in merito alla responsabilità e alla prova dei danni è avvenuto in giudizio». La conciliazione è avvenuta, infatti, senza giungere in giudizio e pertanto non è stata formulata alcuna sentenza con l'attribuzione delle eventuali responsabilità. Nel corso dell'evento di quella sera di maggio, causato da una caduta eccezionale d'acqua concentrata in un breve lasso di tempo, furono decine le abitazioni e i negozi colpiti in diversa maniera dagli allagamenti. Nelle richieste di risarcimento, un centinaio circa, presentate allora e che Etra ha già risolto, in nessun caso la società ha versato cifre superiori ai 2.500 euro. I Dalla Schiava furono tra coloro che optarono per la causa, risolta con la conciliazione: otterranno da Etra, Comune di Cadoneghe, Consorzio di bacino Brenta e Consorzio di bonifica Acque risorgive, la somma complessiva di 25 mila euro.

(c.r.s.)



INQUINAMENTO L'acqua dello scolo di via Pellico stavolta si è tinta di bianco

Acqua colorata, caccia all'azienda

È il secondo caso in pochi giorni. Le ricerche portano alla zona artigianale

Francesco Cavallaro

ALBIGNASEGO

Non c'è pace per lo scolo di via Silvio Pellico, a Carpanedo di Albignasego. La scorsa settimana è stata avvistata sulla superficie una macchia rossastra, il cui fronte si estendeva per circa un chilometro. Ieri un altro episodio di inquinamento, sempre nella stessa canaletta: l'acqua ha assunto un preoccupante colore bianco. Come se all'interno fossero stati immessi dei solventi o saponi. Se ne sono accorti i residenti; hanno allertato immediatamente l'Unione della polizia municipale Pratiarcati e l'assessore all'am-

biente Filippo Montin. I vigili hanno risalito il fossato e sono giunti alla zona industriale, da dove - con tutta probabilità - è partito lo sversamento del liquido inquinante. «Da qualche giorno gli agenti stanno monitorando l'area artigianale che insiste sulla statale Adriatica - commenta Montin - Stavolta contiamo di beccare l'azienda responsabile: il cerchio si sta stringendo. Non possiamo sbilanciarci,

FORSE DEL SOLVENTE

I vigili: «Il cerchio si sta stringendo»

le forze dell'ordine stanno eseguendo apposite indagini. Ma siamo fiduciosi». È già la quarta volta nel giro di un paio d'anni che lo scolo di via Pellico assume una colorazione innaturale. Addirittura la seconda in una settimana. Ora i residenti, molti dei quali fanno parte del comitato spontaneo Tutela del nostro territorio, vogliono vederci definitivamente chiaro. «D'estate diversi imprenditori agricoli utilizzano quella canaletta per irrigare i loro campi - sottolinea il medesimo comitato - Desideriamo sapere se le nostre colture corrono dei rischi ambientali». «Qualora l'inquinamento fosse imputabi-

le ad un'industria questa dovrebbe venire sanzionata dalle autorità competenti - continuano gli abitanti - Siamo certi che non si tratta di una famiglia. Qui ci conosciamo tutti; nessuno si permetterebbe di compiere uno scempio del genere ai danni del fossato». «In questi giorni l'acqua sta ristagnando - concludono - Probabilmente è anche morto più di qualche pesce». Le altre volte il liquido inquinante era stato lavato dall'acqua piovana. Da verificare se il Consorzio di bonifica Bacchiglione, competente per quel tratto di canaletta, aumenterà la portata nello scolo per «smacchiarlo».



Spiagge, piano anti-erosione

Presentato lo studio dell'università di Padova che porterà a una proposta di legge regionale

Umberto Sarcinelli

MESTRE

Le spiagge venete attirano 32 milioni di persone all'anno e rappresentano il 50% del turismo regionale (primo in Italia), producendo una consistente fetta del Pil. Quindi la sabbia è la materia prima più preziosa (con il mare) del Veneto. Ma è anche una materia prima delicata e fragile, che viene spostata dal vento e dalle mareggiate, minando la consistenza delle spiagge nelle maggiori località balneari, da Bibione a Porto Viro. Così la regione Veneto, gli enti gestori della costa e l'università di Padova hanno avviato lo studio "Progetto di gestione integrata della zona costiera", redatto dal professor Piero Ruol del Dipartimento costruzioni idrauliche, marittime e idrologia che è stato discusso alla Commissione Ambiente, presieduta da Francesco Calzavara (ZP), la quale ha all'esame il progetto di Legge n.62 "Disposizioni per il contrasto del fenomeno dell'erosione costiera e valorizzazione del patrimonio ambientale lungo le coste venete".

«Lo studio - ha spiegato Piero Ruol - definisce dei punti fermi e il punto fermo principale è che la nostra costa è in deficit di sedimenti, ovvero non abbiamo sedimenti sufficienti a bilanciare la mancanza di apporti che solitamente vengono

portati dai fiumi. In sostanza i nostri litorali non sono nella condizione di mantenersi in salute se non apportando dei sedimenti, della sabbia prelevata altrove».

Le zone di maggiore criticità su cui si dovrebbe intervenire prioritariamente sono il tratto

costiero di Cortellazzo, Pellestrina e nel delta del Po la zona antistante la Sacca di Scardovari. Sono state considerate 20 celle litoranee in cui sono stati suddivisi i 160 chilometri di litorale veneto. Lo studio ha preso in considerazione il moto ondoso, la subsidenza, il trasporto solido litoraneo e fluviale, il rischio di allagamento costiero e le modifiche dovute ai cambiamenti climatici. Per bilanciare l'erosione, una volta stimato il fabbisogno di sabbia sono state prospettate diverse ipotesi di intervento, dalle rinaturalizzazioni rigide (sbarra-

menti sommersi, pennelli) a ripasciamenti strutturali sia con opere a lunga vita che con manutenzioni continue.

Dallo studio risulta che le sabbie nelle zone di accumulo possono soddisfare il fabbisogno, parzialmente integrate con prelievi da cave "offshore".

«Si tratta - ha dichiarato il consigliere Francesco Calzavara, nonché sindaco di Jesolo - di uno studio fondamentale per avviare concretamente il tentativo di risolvere o contenere il problema dell'erosione delle coste. La relazione ci conferma che il ripascimento morbido, quello che tradizionalmente è stato fatto nel corso degli ultimi anni, rimane centrale per garantire la fruibilità delle nostre spiagge». I costi per l'attuazione di questo ambizioso programma sono di 51 milioni di euro per gli interventi di ripristino e di 9 milioni annui per le manutenzioni. «Un progetto su scala veneta - spiega Calzavara - potrà trovare finanziamenti a livello nazionale, attraverso, ad esempio, il trattenimento dei canoni demaniali, ma soprattutto su scala europea con un grande progetto di protezione delle spiagge venete».

«I costi sono impegnativi, - conferma l'assessore regionale Giampaolo Bottacin - ma contiamo sull'impegno pubblicamente preso a Bibione pochi giorni fa dal Ministro dell'Ambiente Galletti, il quale ha detto che finanzierà iniziative progettuali serie per la tutela della costa».

© riproduzione riservata

I DISSENSI

«Meglio dighe sottomarine che riportare la sabbia»

VENEZIA - A Jesolo occorrono 60-70 mila metri cubi di sabbia entro maggio. Il tempo è poco per attuare gli interventi. In tal senso i consiglieri della Lista Tosi hanno presentato un'interrogazione alla Giunta. «Secondo quanto emerso dallo studio - rilevano - per i ripascimenti e la

manutenzione delle spiagge venete occorrono 530mila metri cubi di sabbia all'anno, che corrispondono a circa 10 milioni di euro, da dove salteranno fuori? Quella del ripascimento non è una vera soluzione come invece possono esserlo le barriere sottomarine oppure le dighe di scogli».

Previsto un costo di 51 milioni di euro, potrebbe essere finanziato dall'Ue

Analizzati i 160 km del litorale veneto criticità a Jesolo e nel delta del Po

